

Ora io credo, che interprete migliore dei bisogni legittimi e dei diritti dei maestri elementari non ci possa essere del direttore didattico. Non vedo dunque il perchè i maestri non debbano essere rappresentati nel Consiglio scolastico provinciale e spero quindi che il ministro vorrà accettare questa mia raccomandazione.

Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

Stelluti-Scala. Non è un discorso ch'io voglio fare, ma una breve lode che io credo dover rivolgere al ministro della pubblica istruzione.

Nel bilancio di quest'anno è soppressa la quarta categoria degli ispettori scolastici, e questo è un atto di giustizia che torna a lode del ministro.

Indirettamente potrebbe tornare a lode mia, perchè fui io che rivolsi questa preghiera quattro anni fa, ma ben lungi dall'attribuirmene un merito, rivolgo invece una raccomandazione all'onorevole ministro.

Sono passati quattro anni prima che si venisse a questo provvedimento; ora spero che Lei, onorevole ministro, non darà campo alle lungaggini burocratiche e farà in modo che questo provvedimento sia sollecitamente applicato.

Presidente. L'onorevole Engel ha facoltà di parlare.

Engel. Ho chiesto di parlare sopra questo capitolo, perchè sono fermamente convinto, che il difetto ch'io lamento dipende in gran parte dalle autorità scolastiche provinciali.

Intendo di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un tema assai grave, la concorrenza che gli istituti privati fanno agli istituti governativi.

Non entrero nelle viscere del gravissimo problema, perchè esso mi trarrebbe molto oltre il campo ristretto del capitolo onde si tratta.

Non entrero a discutere della questione morale e politica, che si racchiude in questa concorrenza; ma non posso tacere che codesti istituti privati non danno assolutamente nessuna garanzia riguardo all'educazione, specialmente riguardo allo spirito nazionale, cui si deve informare l'istruzione secondaria.

Da questo lato in passato si è peccato molto, si sono trascurati doveri altissimi; e la nostra istruzione secondaria trovasi ora,

dal lato dell'educazione nazionale, molto al disotto di tutte le istituzioni analoghe presso le altre nazioni.

Mi restringerò dunque semplicemente alla questione pratica della concorrenza immediata, dell'attrazione che esercitano sugli alunni gli istituti privati in confronto degli istituti governativi.

Egli è certo che, per quanto la concorrenza si consideri utile all'incremento generale dell'istruzione, e ad elevare il livello intellettuale e morale della società, sarebbe sempre desiderabile che, a parità di condizioni, gl'istituti governativi venissero preferiti agli altri; o quanto meno che essi non fossero per opera del Governo posti in condizione inferiore a quella degli istituti privati.

Basta badare a certe piccole cose per accertarsi che invece da noi avviene il contrario e gl'istituti privati sono fatti segno a preferenze ed a favori. Per esempio, non è concesso negli istituti governativi ad un alunno di sorpassare una classe per nessuna ragione, neanche per riparare alle conseguenze di una malattia o di altra causa analoga; negl'istituti privati invece questo è concesso, perchè basta che decorrano tre anni dalla licenza ginnasiale, perchè l'alunno possa presentarsi a dare gli esami di licenza liceale.

Ma il fatto sul quale più specialmente vorrei richiamare l'attenzione del ministro è la facilità con la quale si accordano a questi istituti privati il pareggiamento e sessioni speciali di esami. Questa facilità porta con sé delle gravissime conseguenze.

Conosco istituti privati nei quali, allorchè fu concessa la sessione speciale di esami, gli alunni sono passati tutti quanti dal primo all'ultimo o quasi tutti, mentre quando, per opera specialmente del ministro precedente, onorevole Martini, questa sessione è stata negata o quando gli esami furono presieduti da qualche ispettore o commissario regio molto scrupoloso (e ne può dire qualche cosa il mio collega Credaro) gli allievi sono stati respinti tutti, o quasi tutti.

Dunque è naturale che la condizione dell'allievo, il quale si presenta a subire gli esami in un istituto privato, che quasi sempre rappresenta una impresa commerciale, è assai vantaggiosa in confronto di quella degli allievi, che si presentano a fare gli esami in un istituto governativo.

Ma c'è di più.